

## ISTITUITO IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE: C'È ANCHE IL SOSTEGNO ALLA CULTURA E ALLE COMUNITÀ DI ITALIANI ALL'ESTERO

13/02/2017 - 12.49



ROMA\ aise\ - Tra i provvedimenti approvati dal **Consiglio dei Ministri** di venerdì scorso anche il decreto legislativo che attua la delega al Governo per la riforma del **“Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”** (legge 106/2016). L’obiettivo del Governo è di “rafforzare il servizio civile quale strumento di difesa non armata della Patria” come previsto dagli articoli 11 e 52 della Costituzione, “di educazione alla pace tra i popoli e di

promozione dei valori fondativi della Repubblica”.

Il provvedimento, spiega il Governo, prevede ex lege anche la partecipazione al sistema dei cittadini dell’Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia e tende a razionalizzare gli **interventi di servizio civile universale** attraverso la programmazione curata dallo Stato, che deve soddisfare i peculiari fabbisogni del Paese in linea con gli obiettivi del Governo, prevedendo interventi a favore dei giovani con minori opportunità e meccanismi di premialità a favore degli enti che realizzeranno interventi con l’impiego di questi giovani.

Con il decreto si definiscono le finalità del servizio civile universale, perseguite mediante programmi di intervento anche in specifiche aree territoriali, quali le città metropolitane, e in vari settori. **Tra questi anche la promozione della cultura italiana all’estero e sostegno alle comunità di italiani all’estero.**

Gli altri settori citati sono assistenza, protezione civile, patrimonio ambientale e riqualificazione urbana, patrimonio storico, artistico e culturale, educazione e promozione culturale e dello sport, agricoltura in zona di montagna e sociale, biodiversità, promozione della pace tra i popoli, nonviolenza e difesa non armata, promozione e tutela dei diritti umani, cooperazione allo sviluppo. Il decreto, inoltre, definisce i ruoli e le competenze dei soggetti che partecipano alla realizzazione del servizio.

Allo Stato sono attribuite le funzioni di programmazione, organizzazione e attuazione del servizio civile universale nonché l’accreditamento degli enti, le attività di controllo, verifica e valutazione del servizio civile universale.

Le funzioni di programmazione sono svolte mediante la predisposizione del piano triennale, attuato con piani annuali che tengono conto del contesto nazionale ed internazionale, delle risorse economiche disponibili derivanti dal bilancio dello Stato, delle risorse comunitarie e di quelle rese disponibili da soggetti pubblici o privati. Le funzioni di controllo, verifica e valutazione sono effettuate mediante un controllo sulla gestione delle attività degli enti, una valutazione dei risultati dei programmi di intervento e verifiche ispettive sulle attività svolte dagli enti.

Le Regioni e le Province autonome sono coinvolte dalla Presidenza del Consiglio nella predisposizione del piano triennale e dei piani annuali e nella valutazione degli interventi di servizio civile universale negli

ambiti di competenza e, inoltre, attuano programmi di servizio civile universale con risorse proprie, previa verifica del rispetto dei principi e delle finalità del servizio civile universale. I giovani volontari possono essere impegnati in interventi in Italia e all'estero. Sono individuati gli Enti di servizio civile universale quali soggetti pubblici e privati che, iscritti presso un apposito Albo, articolato in distinte sezioni regionali, presentano i programmi di intervento e ne curano la realizzazione. Per i giovani operatori volontari viene introdotto un modello flessibile di servizio civile con una durata da modulare in base alle loro esigenze di vita e di lavoro (otto-dodici mesi). È prevista la possibilità di definire criteri per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite dai giovani durante il periodo di servizio. In particolare, le Pubbliche Amministrazioni possono prevedere nei bandi di concorso quale titolo preferenziale anche lo svolgimento del servizio civile universale.

Agli operatori volontari impegnati in interventi da realizzarsi in Italia è offerta la possibilità di effettuare il servizio, per un periodo fino a tre mesi, in uno dei Paesi dell'Unione europea, al fine di rafforzare il senso di appartenenza all'Unione e di facilitare lo sviluppo di un sistema europeo di servizio civile, ovvero di usufruire di un tutoraggio finalizzato alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro. Il decreto, infine, istituisce la Consulta nazionale per il servizio civile universale e la Rappresentanza degli operatori volontari, a livello nazionale e regionale, quali organismi di confronto in ordine alle questioni concernenti l'attuazione del servizio civile universale. **(aise)**